mi duole doverlo dire, noi non paghiamo più gli appaltatori, noi non abbiamo più denaro per tirare innanzi e questa condizione di cose a me non sembra tale che torni a decoro, nè del Parlamento, nè del Governo. Davanti a questo fatto io posso bensì dichiarare, che riconosco l'importanza di questa strada; e credo, quanto può crederlo l'onorevole Dobelli, che convenga sollecitare la costruzione dei tronchi intermedi affinchè i tronchi estremi diventino fruttiferi, mentre oggi non lo sono. Ma, nello stato presente delle cose, io con rincrescimento debbo dichiarargli, che non posso prendere impegno di appaltare il tronco di cui s'è parlato. Se la Camera mi lascierà su questo banco, io presenterò altri provvedimenti, se occorrerà, per uscire da questa miserevole condizione di cose, ed appena lo si possa fare, io do affidamento all'onorevole Dobelli ed ai suoi colleghi, che il tronco da Piadena a S. Zeno potrà essere definitivamente appaltato; e così i desiderii di quelle popolazioni potranno essere sodisfatti. Di più, e malgrado mio, non potrei dire (*Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dobelli.

Dobelli. In son grato all'onorevole ministro dei lavori pubblici, in quanto ha riconosciuto e dichiarato che questa linea merita veramente un trattamento speciale. Mi rincresce però ch'egli non abbia detto nulla sul fatto della riscossione da parte del Governo dei contributi assegnati alla provincia di Mantova, la quale perciò aggravando i propri contribuenti, ha versato nelle casse dello Stato somme ragguardevolissime che giacciono infruttifere senza che, nonostante la solenne promessa della legge, sia stata fatta un'opera veramente utile e d'interesse per la provincia mantovana.

Per questa parte non posso dichiararmi sodisfatto.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* Non ho potuto rispondere a quest'ultima parte del discorso dell'onorevole Dobelli, perchè il fatto da lui annunziato non è a mia cognizione.

In ogni caso però io debbo metterlo bene in avvertenza che non si può scindere il contributo dovuto da una provincia dal contributo dovuto da un'altra. Il contributo è dovuto da tutte le provincie *pro rata* sull'intera somma che si deve versare nelle casse del Governo. E così non potrei ammettere, che i reclami presentati dall'onorevole Dobelli siano giusti. Del resto questa è cosa che potrà essere dibattuta e presa in esame in altra circostanza.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Dobelli.

Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Palizzolo, che è la seguente:

" Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'attuazione della legge della classificazione dei porti. "

L'onorevole Palizzolo ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

Palizzolo. Or sono tre anni, il Senato, relatore l'onorevole Saracco, approvò la legge, già votata dalla Camera, per la nuova classificazione dei porti del regno; legge modestissima nella sua parvenza, importantissima però nei suoi effetti.

Per essa tutti i comuni, i di cui porti furono promossi di categoria, sperarono di potere attenuare nei loro bilanci le somme che da tanti anni erano stati costretti a stanziare per la continuazione dei lavori, sistemazione e manutenzione del proprio porto; sperarono inoltre di vedere quelle opere portate a compimento dal Governo con maggiore energia e con migliore indirizzo tecnico. Ma quella legge, da tre anni votata, ancora non è stata attuata; quindi, come è facile immaginare, tante e così dolci speranze sono svanite.

Vi ha di peggio: fintantochè non si fece verbo della nuova legge, ogni comune non tralasciò di stanziare nel proprio bilancio somme non certo bastevoli a fare delle opere colossali, ma certamente tali da sopperire alla manutenzione almeno del porto.

Approvata la legge, i comuni o fidarono troppo nel Governo, e tutti quegli stanziamenti scomparvero, o furono ridotti in così modeste proporzioni da rendere impossibile qualunque opera, anco di semplice manutenzione.

Il Governo, da parte sua, non fece nulla, nulla i comuni! Da tre anni adunque tutti i porti secondari d'Italia sono stati abbandonati; abbandono che, per taluno di questi porti, suona completa rovina. Ed io sono costretto a ricordare il povero porto di Termini Imerese, che è costato a quel comune due milioni di lire, non avendo avuto ad ausiliario nella sua audace ma patriottica impresa che la generosa amministrazione della provincia di Palermo.

Vicino a quel porto ha la sua foce il fiume San Leonardo, il quale trasporta al mare nei mesi d'inverno una grande quantità di sabbia, che poi dalla violenza delle correnti vien rigettata sul-